

**KOLOSSAL
BIBLICO**



UNA GRANDE STORIA

Daniele Pecci e Claudia Koll ci guidano alla scoperta del kolossal "San Pietro" in onda su RaiUno il 25 e 26 ottobre, con la partecipazione di Omar Sharif ed Ettore Bassi. E' costata otto milioni di euro la ricostruzione dei monumenti dell'antica Roma in Tunisia, dove è stata girata la storia del primo pontefice della Chiesa.

TESTO DI EUGENIO • FOTO PASCAL KINO





DI FEDE



Un grande cast per un grande film-tv: *San Pietro*, come si intitola il terzo episodio della serie *Imperium* che va in onda in prima serata su Raiuno il 25 e 26 ottobre, si avvale di uno straordinario numero di attori

conosciuti e amati dal pubblico. Omar Sharif è l'interprete di San Pietro, Daniele Pecci impersona San Paolo, Lina Sastri è Maria e Claudia Koll è Anna. Uno straordinario Johannes Brandrup è Gesù, mentre nei panni di Pilato torna dopo una lunga assenza Vanni Corbellini, per la gioia delle sue ammiratrici che non l'hanno mai dimenticato. Ma non basta: tra gli interpreti del film figurano anche Philippe Leroy, Ettore Bassi, Marco Vivio e Milena Miconi. Per ricostruire con *San Pietro* gli avvenimenti che vanno dalla morte di Gesù a quella dell'apostolo, avvenuta nell'anno 60, i produttori di Raifiction e della Lux Vide hanno investito qualcosa come otto milioni di euro.

Il film è stato girato nella grandiosa ricostruzione di Roma antica allestita in Tunisia, ad Hammamet, ed in altre località del paese. In queste stesse zone erano stati girati anche i due precedenti episodi della serie *Imperium: Augusto* e *Nerone*. Omar Sharif (72 anni) è entusiasta di interpretare Pietro. *"In un primo momento"*, ha detto, *"ho quasi avuto paura di intraprendere una simile impresa, perché la figura di Pietro è di fondamentale importanza per centinaia di milioni di cattolici. Era un uomo semplice, un povero pescatore, e non sapeva nemmeno leggere. Gesù, tuttavia, lo considerava il migliore dei suoi discepoli, e per questo affidò a lui l'immane compito di fondare e organizzare la sua chiesa. Avevo paura, lo ripeto, di non essere all'altezza del compito affidatomi, ma poi mi sono fatto forza e ora penso di aver dato una delle mie prove migliori"*. L'attore, egiziano di origine siriana, è figlio di greco-cattolici praticanti. Lui stesso è stato allevato nel culto della religione cattolica e, quando sua madre fu prossima a morire, le promise che ogni anno si sarebbe recato a pregare per lei a Padova, nella basilica di Sant'Antonio. Oggi Sharif, che si è sposato una sola volta ed ha avuto un unico figlio, Tarek, vive a Parigi, ospite di un albergo. Sono ormai dieci anni che non ha più una casa propria e dedica tutto il suo tempo a studiare a fondo i copioni che seleziona. Questo *San Pietro* gli è subito piaciuto in modo particolare, perché gli permette di interpretare il ruolo di un apostolo che da Gerusalemme raggiunge Roma, ricalcando il percorso delle grandi immigrazioni che hanno segnato la storia.

Pecci: "Così sono diventato San Paolo"

Anche Daniele Pecci parla con entusiasmo della sua parte in questo film. *"Non è stato facile"*, dice, *"passare dal copione e dall'atmosfera di Orgoglio a quella di un film che affronta il difficile tema degli albori del cristianesimo. Il mio personaggio, San Paolo, è tra l'altro una delle figure più complesse della chiesa, ed è proprio lui che chiama ▶*

Pietro a Roma perché riferisca ai cristiani le circostanze in cui ha conosciuto Gesù ed ha vissuto con lui. Inoltre, la parte di Paolo è molto drammatica: quando è arrestato e condannato a morte, la comunità cristiana è divisa e per salvarlo occorrerebbe solo un miracolo. Quel miracolo che, fra lo scetticismo generale, accade: Claudio, un giovane avvocato innamorato della cristiana Silvia, si fa avanti per difenderlo. Che cosa è accaduto? Non tutti sanno che Claudio è il figlio di Persio, e che costui è figlio di Cornelio, il primo romano convertito da Pietro... La mia, insomma, è una grande parte, che mi rende orgoglioso di partecipare a questa produzione”.

Claudia Koll: “E’ un kolossal”

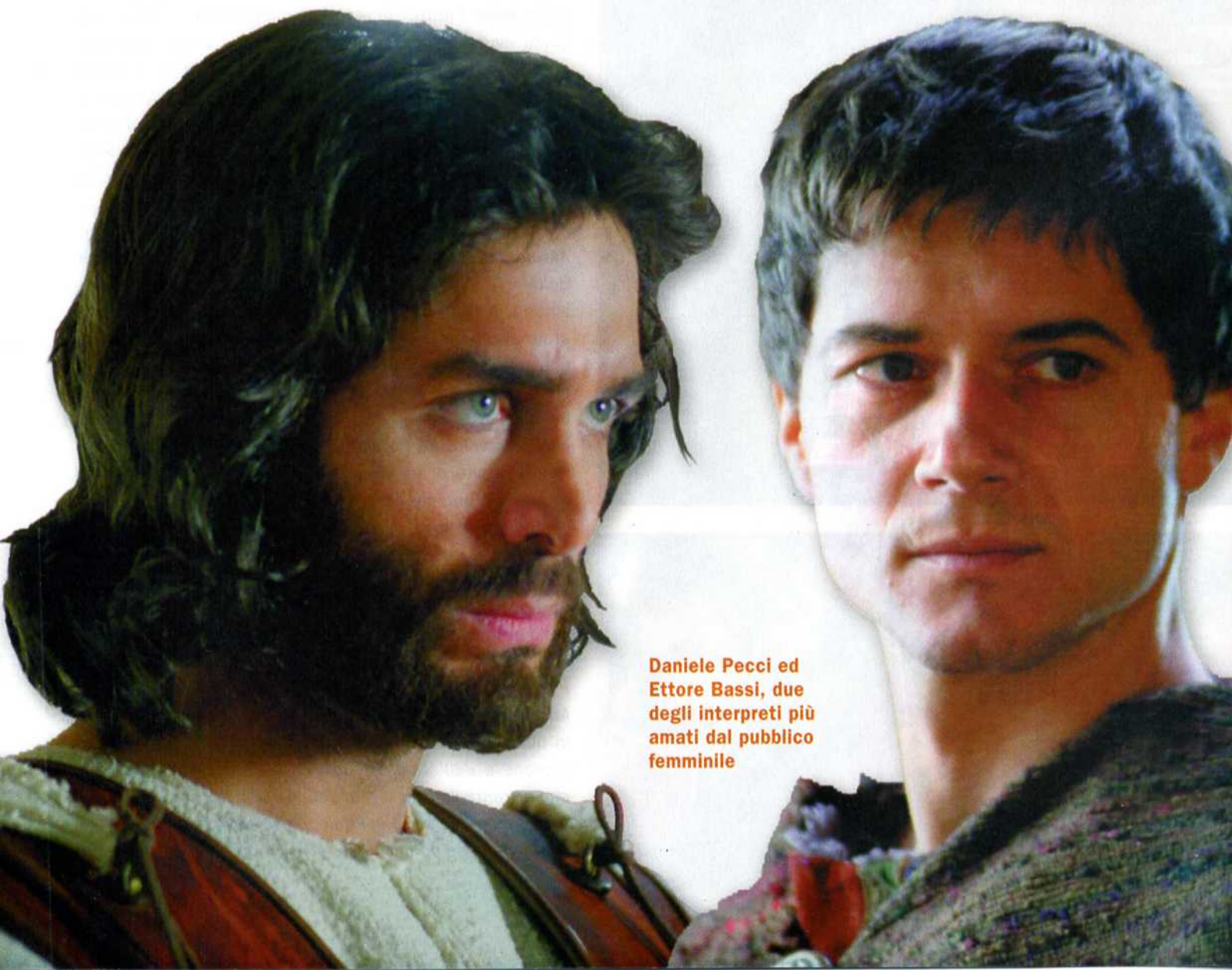
Il San Pietro di RaiUno si articola in due puntate di 100 minuti ciascuna ed è diretto dal regista Giulio Base. Purché riuscisse al meglio, come abbiamo già visto, non

si è badato a spese: sono ben 5000 i costumi appositamente confezionati per attori e comparse, mentre per realizzare le due parti dell’opera è occorso il lavoro di una troupe formata da 150 specialisti. La prima necessità è stata quella di trovare il luogo dove ricostruire la Roma dei Cesari e, una volta deciso per la Tunisia, la versione cinematografica della Città Eterna è sorta nei pressi (paradossi della storia!) di Cartagine, ossia la città che la vera Roma distrusse attraverso tre lunghe e sanguinose guerre.

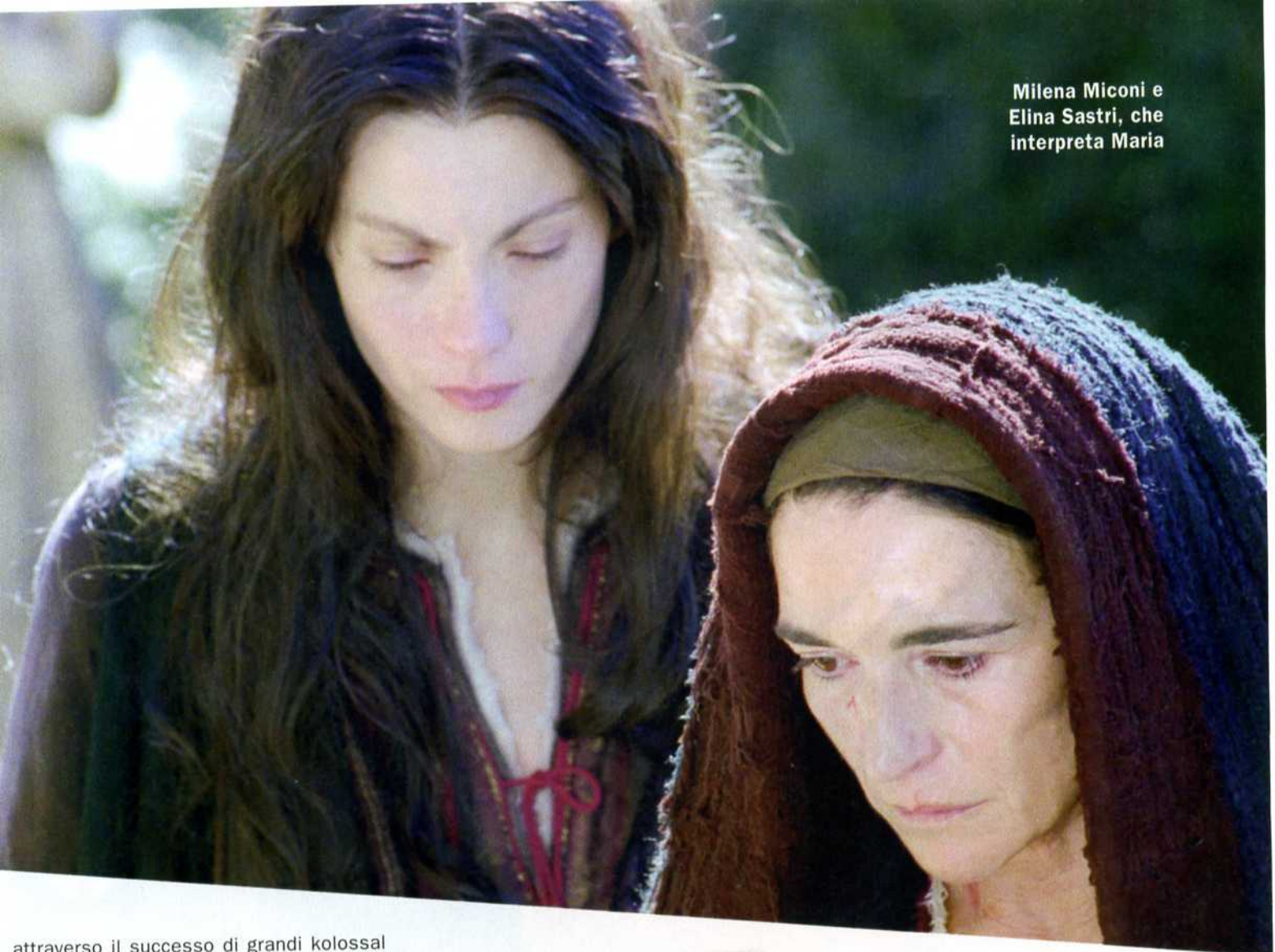
Fra le colline vicine a Cartagine sono stati ricostruiti i palazzi del Senato, i templi di Giulio Cesare, di Vesta e dei Dioscuri, fedelmente riprodotti sulla scorta di una ricca documentazione storica. Dice Claudia Koll, che nel film sostiene la parte di Anna: “La preparazione di questa produzione è stata qualcosa di incredibile. Gli edifici progettati dagli scenografi comprendono 60000 metri cubi di palazzi

alti fino a 15 metri, ossia come erano nella antica Roma. Così è stato per tutto: dalle strade lastricate come quelle volute da Giulio Cesare, agli oggetti in vetro, soffiati con una tecnica vicinissima a quella originale romana.

Alcuni tessuti preziosi, come la seta trasparente che decora il letto di Cleopatra, sono stati forniti da un antiquario che non a caso è egiziano. E confesso di avere provato una certa emozione quando ho saputo che i triclini, i tavoli e gli arredi in genere si ispirano a quelli ritrovati su una nave romana affondata vicino a Cartagine”. Con queste premesse, il film si inserisce a pieno diritto in quel progetto Imperium che intende ricostruire il mondo della Roma imperiale con fedeltà alla realtà storica ed attenzione ai gusti del pubblico di oggi. Nell’epopea dell’Impero Romano si riflette infatti il nostro tempo, e non è un caso che l’antica Roma sia recentemente tornata alla ribalta



Daniele Pecci ed Ettore Bassi, due degli interpreti più amati dal pubblico femminile

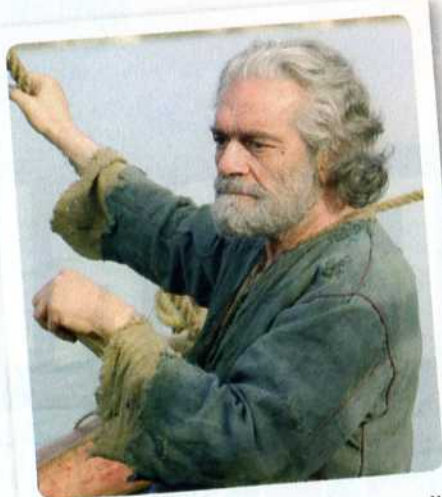


attraverso il successo di grandi kolossal e la pubblicazione di numerosi saggi e romanzi. Ma vediamo come si svolge la prima parte del film, quella che va in onda il 25 ottobre su Rai Uno.

Gli anni che cambiarono la storia del mondo

E' l'anno 33, quello in cui un uomo muore sulla croce, risorge e sale al cielo come Dio. Il suo nome è Gesù e Pietro è il suo più fedele discepolo. Ma nei convulsi momenti che portano alla morte del Maestro, Pietro non ha la forza di resistere e lo rinnega per tre volte. Pietro e gli altri discepoli, adesso che Lui è morto, non sanno che fare, disperati e increduli per quello che è successo.

Pietro deve vincere le proprie debolezze e capire che gli era stato affidato un compito, il compito di tenere unita la comunità e di edificare spiritualmente e materialmente la Chiesa. Pervaso dai sensi di colpa per il rinnegamento e per non aver saputo salvare



Il carismatico Omar Sharif (72 anni) è stato scelto per la parte di Pietro, il primo pontefice della storia della chiesa.

il maestro, Pietro non si sente adeguato, non si sente all'altezza di un compito così impegnativo e decisivo per le sorti del mondo. Intanto, dopo tre giorni, Gesù risorge, appare ai discepoli e fa capire

a Pietro che ha mantenuto la promessa: ora tocca a lui mantenere la sua.

Pietro quindi inizia a predicare ed a scontrarsi con chi è contrario alla sua fede che lui instancabilmente professa. Suo temibile avversario si rivela Paolo di Tarso, persecutore implacabile violento. Ma accade un ulteriore prodigio: Paolo si converte e si unisce ai discepoli.

E proprio Paolo sarà determinante nel compito che Pietro deve svolgere: portare il messaggio di Cristo a tutti gli uomini, non solo agli ebrei.

Questo è l'evento che cambia la storia. Ora tutti possono diventare cristiani e quale miglior posto per diffondere quel messaggio se non Roma, la capitale del mondo? Anni dopo, Paolo chiama Pietro a Roma: i cristiani vogliono sentir parlare chi Lo ha conosciuto. Pietro pensava che la vecchiaia gli avrebbe portato il riposo, ma sa che non può sottrarsi al richiamo di un amico e al richiamo della Fede.

Pietro parte per Roma. ★